

# Se la pena al colpevole è in favore della vittima

*A Verona decolla il progetto per una giustizia riparativa*

## Un luogo di ascolto per chi ha subito reato

*Lo sportello a Palazzo Barbieri*

La prima pietra del progetto coordinato dal Garante per i diritti dei detenuti è stata posata lo scorso dicembre con l'apertura dello Sportello per l'ascolto delle vittime di reato situato al piano terra di Palazzo Barbieri, dove ogni martedì, dalle 16 alle 19, gli operatori dell'Asav offrono alle persone offese un servizio gratuito di ascolto e accoglienza estendibile anche ai loro familiari o altri cari. «Si tratta di un primo supporto e orientamento, anche in merito all'iter giudiziario da intraprendere, diverso tuttavia dalla consulenza legale», precisa Annalisa Rebonato, presidente dell'associazione di volontariato costituitasi nel 2008 presso "La Fraternità" di via Provolo.

Lo sportello «è una prima risposta alla direttiva dell'Ue che ci chiede di prenderci cura delle vittime, le quali molto spesso si sentono abbandonate o trascurate dalle istituzioni e anche in presenza di una sentenza maturano un senso di insicurezza sociale». Ad oggi si sono presentate 8 donne, quasi tutte vittime di reati minori come scippi o furti. «Molte di loro tornano anche a distanza di tempo per aggiornarci sulla situazione», dice Rebonato. Allo sportello si può accedere in qualsiasi fase della vicenda processuale, anche durante e dopo. Oltre a un primo orientamento dato da operatori di formazione giuridica, infatti, «a seconda delle specificità del caso le vittime vengono successivamente indirizzate a consultori, psicologi, avvocati o altri professionisti ovvero realtà competenti a dare un supporto più mirato».

F. Sag.

**N**on solo rieducazione: la pena può assicurare a occasione di riparazione e ricongiungimento con la società. Perché ad essere ferita dal reato non è solo la vittima, bensì l'intera comunità cui essa appartiene. Persino nell'antica Grecia, il mito della vendetta quale risposta privata all'offesa ricevuta, viene esautorato da una nuova accezione di giustizia, che nell'incontro tra vittima e carnefice trova la chiave per ricucire lo strappo con la collettività. Senza tuttavia scomodare la categoria del perdono né quella della riappacificazione personale. Con questa premessa i docenti di Filosofia del diritto Francesca Zanuso (Università di Verona) e Federico Reggio (Università di Padova) hanno introdotto il convegno tenutosi di recente al dipartimento di Scienze giuridiche di Verona per fare il punto sull'iniziativa "Per una giustizia possibile. Un progetto per la città", promossa dal garante dei diritti dei detenuti Margherita Forestan, dal presidente del Consiglio comunale Luca Zannotto e dall'Associazione scagliera per l'assistenza alle vittime di reato (Asav), al fine di «portare un cambiamento culturale all'interno della comunità veronese e delle istituzioni, che superi la visione reo-centrica, la quale considera l'autore del reato come unico soggetto su cui costruire le azioni per ristabilire l'ordine sociale».

Coinvolgere nel processo di espiazione della pena tutti i co-protagonisti della vicenda penale è il segno di un cambiamento di rotta a cui da tempo lavora un pool di soggetti del territorio a vario titolo operanti nel settore giustizia, da chi l'amministra (procura, tribunale, direzione carceraria) a chi vi dà esecuzione (es.: prefettura), a chi ne cura i riflessi sociali (associazioni). Dopo l'istituzione dello Sportello di sostegno alle vittime di reato presso Palazzo Bar-

## **Efficaci l'affidamento ai Servizi sociali e i lavori di pubblica utilità**

bieri, il prossimo step è la costituzione di una commissione permanente per la riparazione e la coesione sociale: «Un tavolo per la programmazione di azioni condivise – spiega Forestan –, tra cui lo sviluppo di convenzioni con il tribunale finalizzato ad ampliare il portafoglio di spazi cui destinare i colpevoli di reati minori perché possano espriare la pena in luoghi alternativi al carcere, attenuando in tal modo anche l'annoso problema del sovraffollamento».

È questo l'invito anche di **Luciana Omarchi**, magistrato di sorveglianza di Verona, che auspicando che le misure alternative siano sempre più accessibili senza il preventivo ingresso in carcere, ha illustrato l'affidamento in prova al servizio sociale, rivolto a soggetti che pur avendo com-

messo un reato non sono ritenuti socialmente pericolosi. «La misura è concessa previa valutazione di un tribunale di sorveglianza composto da giudici togati e altre figure professionali – ha spiegato – che tra gli obblighi a carico del condannato per il periodo di affidamento deve disporre uno particolarmente importante: l'adoperarsi a favore della vittima di reato. Non solo nella forma del risarcimento del danno ma anche tramite altre attività a favore della vittima, sempre che essa sia individuata e sia disposta ad accettare l'attività riparativa». In caso contrario l'attività potrà estendersi alla categoria cui la vittima appartiene o alla collettività.

Una misura che si sta rivelando premiante e per la cui applicazione pratica l'amministrazione penitenziaria interPELLA sempre più il territorio, non solo il terzo settore ma la società tutta. Un esempio di sinergia è stato già sperimentato dal magistrato del tribunale di Verona **Laura Donati**, promotrice delle prime convenzioni con alcuni enti comunali (distribuiti tra il lago e la Bassa Veronese) e onlus, destinati ad accogliere

gli autori di violazioni al codice della strada (es.: guida in stato di ebbrezza) da assegnare ai lavori di pubblica utilità. «Ad oggi i posti negli enti territoriali aderenti sono 56, mentre nelle onlus, tra cui Banco Alimentare, Ronda

della Carità, Il Cireneo, Legambiente, sono 64». Il ventaglio della giustizia riparativa contempla, infine, lo strumento della mediazione penale che a Verona l'Opera don Calabria già applica ai minori, per «mettere in contatto, an-

che in maniera mediata, l'autore del reato con la sua vittima», ha spiegato **Silvio Masin**, dell'Ufficio di Mediazione minorile Don Calabria, in prima linea per l'estensione dell'istituto anche agli adulti.

**Francesca Saglimbeni**